

L'ANALISI

LORENZO CUOCOLO

LEGGE POSSIBILE:
L'IMMUNITÀ
È ANCHE UN DOVERE

La Consulta ha chiarito che nessuno può essere chiamato a sacrificare la propria salute per proteggere quella degli altri. Ma se il disagio è tollerabile, allora un vaccino può essere imposto. **L'ARTICOLO / PAGINA 14**

IL VACCINO OBBLIGATORIO UN DOVERE DI SOLIDARIETÀ

LORENZO CUOCOLO

La possibilità di imporre per legge l'obbligo di vaccinazione anti-Covid per i sanitari assume sempre maggiore attualità. Dopo l'allarme lanciato dal presidente della Liguria Giovanni Toti, anche il presidente del Consiglio Mario Draghi è tornato ieri sul punto.

Fuori da ogni bagarre ideologica, bisogna chiedersi se il percorso verso il vaccino obbligatorio sia conforme a Costituzione.

Chi è contrario afferma che un'imposizione per legge sarebbe incostituzionale perché non è ancora chiaro quali possano essere gli effetti del vaccino sul medio-lungo termine. La sperimentazione, insomma, è stata troppo breve per poter dire che andrà tutto bene.

Alcuni, poi, aggiungono un ulteriore elemento: non vi sarebbe certezza che chi è vaccinato non possa contrarre il virus da portatore sano, e dunque trasmetterlo agli altri.

Tutto vero: la medicina non è affatto una scienza esatta. Quando Edward Jenner, nel 1796, scoprì il vaccino contro il vaiolo, dovette pubblicare a sue spese i risultati delle ricerche, perché le riviste scientifiche inglesi rifiutarono il suo articolo.

I pregiudizi religiosi e ideologici caratterizzano lo sviluppo dei vaccini per tutto l'Ottocento e il Novecento. E, anche oggi, leggere che il vaccino (Astrazeneca) è costituito da un adenovirus di scimpanzé, può suscitare comprensibili riserve istintive.

Però c'è un altro modo di leggere la questione: il vaccino dà un'altissima copertura contro il Covid e su venti milioni di dosi somministrate si sono verificate complicate gravi nello 0,000125% dei casi, peraltro dal nesso causale incerto.

Questo il quadro. La Costituzione italiana qualifica la salute come diritto fondamentale dell'individuo e come interesse della collettività. Si tratta, cioè, di un diritto a double face, senza che ci sia un aspetto prevalente.

La Corte costituzionale ha chiarito che nessuno può essere chiamato a sacrificare la propria salute per proteggere quella degli altri (sent. 118/1996). Ma se il disagio di un vaccino è "tolle-

rabile", allora può essere richiesto e anche imposto. Non bisogna dimenticare, infatti, che oltre agli innumerevoli diritti, la Costituzione impone anche l'adempimento di alcuni doveri e, fra questi, quello di solidarietà (art. 2 Cost.).

Nella società del rischio non è pensabile richiedere certezze alla scienza. Negli anni abbiamo strutturato un sistema di tutela dei diritti fondamentali estremamente sofisticato. Quanto alla tutela della salute, che è il diritto più importante di tutti, il livello nazionale si affianca a quello europeo, e sono state istituite autorità indipendenti dai governi, proprio per valutare in modo terzo la bontà dei farmaci destinati all'uso umano. Ebbene, tanto l'Autorità europea per il farmaco, quanto quella italiana, hanno confermato che i benefici del vaccino sono superiori ai rischi.

Quindi c'è spazio per ragionare su una vaccinazione anti-Covid obbligatoria. Dovrebbe trattarsi di una legge dello Stato: la regolazione di un diritto fondamentale non può tollerare differenziazioni regionali. Una simile soluzione non avrebbe nulla di scandaloso: ne stanno discutendo in Inghilterra e in altri ordinamenti di radicata tradizione democratica.

L'obbligo sarebbe tanto più comprensibile per gli operatori sanitari, che sono i soggetti più direttamente esposti alle persone fragili, cioè ai malati. I medici, poi, giurano con Ippocrate di proteggere i propri pazienti, e questo passa necessariamente attraverso il vaccino. Ma anche al di là di ogni vincolo deontologico, è chiaro che, nel bilanciamento dei diritti in gioco, non può essere consentito al singolo di rifiutare egoisticamente un rischio dello zero virgola, a fronte del ben più concreto rischio di contagio, che ha prodotto milioni di morti nel mondo. Il diritto dell'individuo non può mai essere assoluto, ma deve essere temperato con una dimensione sociale e solidale, perché oltre ai diritti esistono anche i doveri. —

L'autore è professore ordinario di Diritto costituzionale comparato, Università di Genova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

